L'ENI l'ha comunicato ieri a sindacati e Regione

Ferma la produzione di fibre ad Ottana dal 28 novembre

In cassa integrazione 2.700 operai - La società perde duecento milioni al giorno - Interrogazione del PCI alla Camera - Iniziative delle forze politiche sarde

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'ENI ha comunicato ufficialmente ieri mattina al presidente della giunta regionale sarda e nel primo pomeriggio ai sindacati e al consiglio di fabbrica la decisione di interrompere la produzione negli stabilimenti della Fibra e Chimica del Tirso di Ottana a partire da lunedì 28 novembre.

L'arresto della produzione significa cassa integrazione per tutti i 2.700 operai e tecnici. Le motivazioni portate da Sette per giustificare il drastico provvedimento si riferiscono a « gravi difficoltà nella vendita del prodotto, e, quindi, alle giacenze eccessive accumulatesi nei magazzini degli stabilimenti FAR ».

Le perdite, sempre secondo informazioni fornite dall'ENI alla giunta regionale e alla federazione sindacale unitaria, sarebbero allarmanti: sia per il basso utilizzo degli impianti, sia per l'alto peso delle scorte, il deficit assomma a 200 milioni di lire al giorno. Per quest'anno si prevede una perdita complessiva di 60 miliardi di lire.

La cassa integrazione e la chiusura degli stabilimenti a tempo indeterminato sono fatti che i sindacati, la Regione sarda, i partiti dell'intesa autonomistica considerano assolutamente gravi. Le richieste di Sette vengono non solo contestate, ma respinte, anche perché nella sua comunicazione il presidente dell'ENI non precisa come e quando la fabbrica di Ottana dovrebbe riprendere a funzionare, dopo la annunciata « sospensione temporanea ».

Le cause vere che spingono l'ENI a fermare gli impianti sono principalmente due. La prima è che il governo non ha mantenuto l'impegno di elaborare il piano delle fibre. La seconda è che la Montefibre da circa un anno non versa la sua quota, né ritira i prodotti.

In realtà l'ENI con il suo ultimo clamoroso gesto intende esercitare una forte pressione sulla Montefibre e sul governo onde ottenere il rispetto dei patti societari, la equa divisione delle perdite, il completamento degli impianti, e l'avvio del programma di riordino aziendale.

La mobilitazione da parte dei lavoratori, delle forze politiche e di governo non si è fatta attendere. La commissione industria del consiglio regionale è stata convocata d'urgenza per martedì prossimo dal suo presidente compagno Antonio Marras. Dal canto suo il presidente della giunta Pietro Soddu, ha sollecitato l'incontro urgente con il ministro del Bilancio Morlino.

Il PCI in una lettera indirizzata agli altri partiti dell'intesa chiede una riunione straordinaria proponendo, tra l'altro, alcune iniziative per una più sollecita attuazione dell'accordo programmatico regionale e nazionale.

I compagni on. Macciotta e Pani, a nome del gruppo comunista della Camera hanno rivolto una interrogazione al ministro Morlino e al ministro delle Partecipazioni statali per chiedere un immediato intervento. Tra l'altro lo stesso Morlino nella riunione della commissione della Camera aveva preso impegno per la salvaguardia della occupazione e della produzione.

Ieri la Fulc, d'intesa con la Federazione Cgil-Cisl-Uil nazionale e sarda, ha chiesto un « incontro urgentissimo » con il ministro del Bilancio, Morlino, in quanto l'atto unilaterale dell'ENI rimette in discussione gli accordi precedentemente raggiunti nelle trattative.

Giuseppe Podda

Alla ricerca del fatto compiuto

L'Unidal, la Montefibre, l'Italsider, Ottana e poi di nuovo daccapo: sembra ormai un rituale, ogni volta sempre più cupo. Da settimane, da mesi anzi, non passa giorno che questa spirale di sospensioni, crisi aziendali, licenziamenti non si avvolga su se stessa minacciosa, esasperante. I due episodi di ieri, poi, scoprono da un lato un preoccupante vuoto di prospettive e, dall'altro, un « gioco al massacro » che rischia di avere conseguenze molto pesanti.

Il primo: il governo rinvia l'incontro per l'Unidal. « Non ci sono novità — dice ai sindacati — non sappiamo che dire; quindi è inutile che ci vediamo ». Intanto, le fabbriche sono pressochè paralizzate, l'esasperazione dei lavoratori cresce e con essa il disorientamento, la tentazione del tutto per tutto.

Certo, non è facile trovare una soluzione, anche perchè la SME non si sposta di un centimetro dal suo programma di smobilitazione. Nè è agevole elaborare un piano per l'industria alimentare che tenga conto della crisi delle imprese pubbliche del settore e delle prospettive di un mercato molto suscettibile ai venti della congiuntura. Però non siamo all'anno zero. Proposte, indicazioni, ipotesi ne sono state fatte e da diverse parti. Lo stesso governo aveva assunto degli impegni specifici, anche riguardo ad interventi nel Sud. La politica del rinvio non serve, dunque, a prender tempo, ma a logorare le situazioni.

Lo stesso può valere per Ottana. Qui ci troviamo di fronte ad un continuo ricatto. La società « Fibra e chimica del Tirso » è frutto di una compartecipazione al 50 per cento tra ENI e Montefibre. Quest'ultima, però, tende a prendere le distanze. L'ENI, dal canto suo, non vuole assumere impegni senza essersi assicurata un sostegno politico e finanziario del governo. Ecco, dunque, la ricorrente minaccia di chiudere (pare ora per sei mesi) e di mettere in cassa integrazione i lavoratori.

Esistono, è vero, problemi reali di ristrutturazione e di mercato (così come in tutto il comparto delle fibre). La società, d'altra parte, perde 4 miliardi al mese e non può continuare a distruggere denaro pubblico. Ma la causa non è questa volta la obsolescenza degli impianti e il rimedio non può essere la smobilitazione. Piuttosto, occorre stabilire precise prospettive e scegliere i nuovi orientamenti tecnologici della fabbrica, sulla base del piano chimico. Che senso ha, allora, questo tira e molla? Non si vuole forse mettere tutti di fronte a fatti compiuti, ingaggiare un braccio di ferro il cui risultato sarebbe vanificare la legge di riconversione e, soprattutto, la politica dei piani di settore? E' un interrogativo che sorge legittimo, anche se si guarda ai casi dell'Italsider, o di tutto il gruppo Montefibre o delle altre aziende in difficoltà. Una volta fatte passare soluzioni tampone, senza alcun legame con scelte razionali di più ampio respiro, a che servirebbero i piani? Solo a sancire scelte già compiute, a regolamentare l'esistente?

s. ci.

Preoccupazioni e proteste dopo la decisione del ministro del Bilancio

Il governo non ha nulla da dire Incontro rinviato per l'Unidal

L'annuncio subito dopo una deludente riunione per la Calabria — Un'altra fiaccolata ieri a Milano — I quattro « punti fermi » del sindacato — Confermato il rifiuto del piano Sme che prevede cinquemila licenziamenti

Appello della FLM per lo sciopero del 2 dicembre

La FLM ha lanciato ieri un appello, firmato dai segretari generali Bentivogli, Galli e Mattina, per lo sciopero nazionale del 2 dicembre e la manifestazione di Roma. Nell'appello si sottolinea che « i lavoratori si battono per essere i protagonisti della lotta e della ripresa contro la linea del padronato pubblico e privato e per imporre un radicale mutamento della politica economica del governo ». Proprio per assicurare il successo della giornata di lotta, la FLM si rivolge « ai lavoratori, ai giovani, ai disoccupati, agli studenti, alle forze politiche e democratiche, alle forze della cultura affinché la manifestazione del 2 dicembre segni un punto alto dell'impegno politico della classe operaia ».

« La presenza di decine di migliaia di metalmeccanici a Roma — prosegue l'appello — deve parlare al Paese, esprimere la forza dei nostri ideali, dei nostri valori, degli obiettivi del movimento sindacale, dell'impegno irriducibile della classe operaia a battersi

Lo sciopero e la manifestazione saranno costruiti attraverso migliaia di iniziative nelle fabbriche e nel Paese. La FLM ha sollecitato, inoltre, « la partecipazione di massa della popolazione, dei giovani, degli studenti alla manifestazione », affermando che « la discriminante politica è data dall'adesione agli obiettivi e al carattere dello sciopero ».

ROMA — Era appena trascorsa la mezzanotte di giovedì quando il ministro del Bilancio, Morlino, che fino a quel momento aveva presieduto un deludente incontro sui problemi della Calabria, ha chiamato in disparte i segretari della Federazoine Cgil Cisl-Uil presenti per comunicare la decisione di rinviare la trattativa Unidal prevista per le ore 18 di ieri: « non c'è nessun elemento nuovo – ha detto il ministro — rispetto al piano che già avete respinto, datemi qualche altro giorno di tempo... ».

Proprio in quel momento a Milano terminava la manifestazione con fiaccolata, promossa dai sindacati e dai Consigli di fabbrica dell'Unidal per sollecitare una netta presa di posizione del governo nella trattativa che di lì a poche ore avrebbe dovuto svolgersi nella capitale.

La notizia del rinvio ha così assunto il sapore di una beffa. La protesta è stata immediata: i lavoratori hanno dato vita in serata a un altra manifestazione (ancora una fiaccolata) dallo stabilimento di Cornaredo in città; gli impiegati, dal canto loro, hanno abbandonato la sede uffici e hanno dato vita a un corteo che, raggiunto la tangenziale, si è trasformato in picchetto per sensibilizzare gli automobilisti e i cittadini di passaggio sugli obiettivi della lotta.

A Roma si è riunita in mattinata la segreteria della Federazione lavoratori alimentaristi (Filia). Preso atto della ulteriore dilazione della trattativa imposta dal ministero del Bilancio, il sindacato ha riconfermato tutte le decisioni già programmate, in particolare lo sciopero generale della categoria del 24 in occasione della giornata di lotta per il piano agricolo-alimentare, che ora « acquisiscono un nuovo e più forte rilievo ».

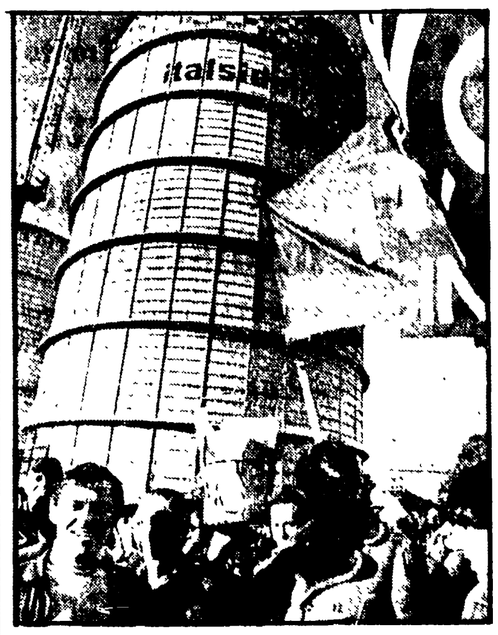
Punto fermo dell'iniziativa sindacale è il rifiuto del piano della Sme che fa perno sulla privatizzazione della « linea del freddo » (33% di quota del mercato, con fabbriche a Parma, Frosinone e Benevento), sul licenziamento di 5.000 dipendenti (di cui 700 nel settore della ristorazione e 4300 degli stabilimenti milanesi del gruppo), sulla rinuncia dei previsti investimenti produttivi nel Mezzogiorno. Adesso la Filia contrappone 4 rivendicazioni prioritarie:

1) Investimenti per lo sviluppo dell'industria alimentare, specie nel Mezzogiorno; 2) unificazione degli interventi delle Partecipazioni statali nel settore agro-alimentare; 3) ristrutturazione dell'Unidal nel quadro del risanamento delle strutture produttive e della difesa dell'occupazione; 4) continuazione dell'attività produttiva e finanziamenti per l'esercizio provvisorio nelle aziende Unidal di Milano, Napoli e Verona secondo gli impegni assunti, e non mantenuti, dal governo. Il tutto attraverso una corretta utilizzazione degli strumenti offerti dalla legge per la riconversione industriale.

Rivendicazioni, queste, poste sul tavolo della trattativa già nel primo incontro presso la « sede unica » istituita dal Consiglio dei ministri subito dopo il confronto con la Federazione Cgil Cisl Uil. I continui rinvii dell'esame di merito delle prospettive dell'Unidal determinano unicamente confusione, esasperazioni, divisioni che, alla lunga, potrebbero vanificare la stessa disponibilità del sindacato ad una ristrutturazione delle aziende milanesi anche attraverso il ricorso alla mobilità contrattata.

C'è un'altra faccia della medaglia. La decisione di mantenere scorporata la presenza pubblica nel settore, il tentativo di privatizzare alcune produzioni, ridurre i livelli occupazionali e mantenere, specie nel Sud, attività non rispondenti alle esigenze di mercato e impianti obsoleti, rientrano forse in un quadro di disimpegno delle Partecipazioni statali nel settore?

p. c.



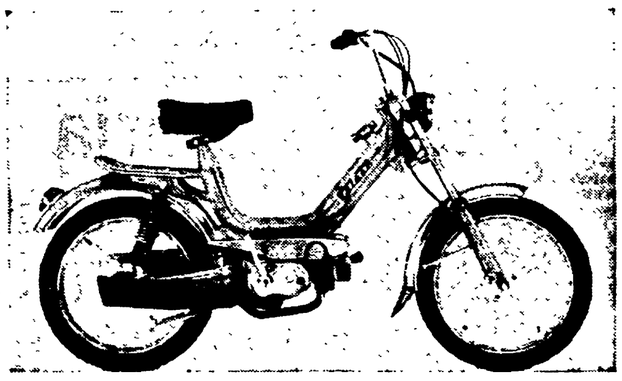
Tre ore di sciopero ieri all'Italsider di Genova

GENOVA — Fermi per tre ore, ieri mattina, gli impianti dello stabilimento siderurgico Italsider di Cornigliano. Alle 8,30 i 5.000 lavoratori presenti in fabbrica hanno sospeso il lavoro in tutte le aree (garantendo però la sicurezza degli impianti) e si sono riuniti in assemblea. E' stato fatto il punto della situazione: a Cornigliano complessivamente 1.540 operai in cassa integrazione, a partire da lunedì, per sette giorni lavorativi al mese e per la durata di tre mesi; in cassa integrazione anche 60 operai della Icrot e 38 della Omca, due imprese d'appalto; alla sede 250 impiegati in « ferie forzate ». All'Italsider di Campi, dove per altro non si pone il problema della cassa, i turni settimanali sono stati ridotti dagli attuali 18 (e prima erano 21) a 15 con un « riciclaggio » interno della mano d'opera.

Dopo di che il corteo s'è riformato, è uscito dall'« Oscar » ed ha manifestato per le vie di Cornigliano. Sulla crisi Italsider si riuniscono oggi a Napoli i consigli comunali delle 9 città siderurgiche: all'assemblea partecipano i consigli di fabbrica, i consigli regionali e le forze politiche democratiche.

NELLA FOTO: i lavoratori dell'Italsider di Genova raccolgono in un cestino le lettere di annuncio della cassa integrazione.

CICLOMOTORI
Malaguti
Malaguti FIFTY 45
AUTOMATICO 1 O 2 MARCE



Tel. (051) 455.106 (5 linee R.A.) - Telex 52.095

con Gondrand l'U.R.S.S. è vicina

Il nuovo accordo di collaborazione esclusiva tra la S.N.T. FRATELLI GONDRAND e il SOVTRANSAVTO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:
- caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'URSS ove finora non era possibile
- effettuare trasporti celeri ITALIA/URSS e viceversa a mezzo camion, senza trasbordi, sia per partite complete, sia groupages
- trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, franco frontiera, franco destinazione)

IL SERVIZIO CELERE CAMIONISTICO GONDRAND/SOVTRANSAVTO È UNA GARANZIA PER GLI ESPORTATORI ITALIANI

con Gondrand le vostre merci per tutta l'U.R.S.S.

GONDRAND

SOCIETÀ NAZIONALE DI TRASPORTI FRATELLI GONDRAND S.p.A.
Presente in 70 località italiane, 220 sedi di Gruppo in Europa
Sede Sociale: Milano - Piazza Fidia, 1 - telefono 6088 - telex 37159

"ti telefono dopo il film."

Se stasera devi telefonare in teleselezione, guardati prima il film o il programma che più ti interessa. Aspetta un po'. Ti conviene. Perché tutti i giorni feriali, dopo le 21 e 30, la teleselezione costa molto meno, esattamente la metà.

E poi la sera tutto è più tranquillo. Puoi parlare in pace, senza fretta, senza dimenticarti nulla.

Se telefoni di sera, ci dai una mano a tenere le linee più sgombre nelle ore di punta.

Così il telefono funziona meglio.
Perchè il telefono è un bene per tutti.

Per saperne di più sulle tariffe della teleselezione, consulta le prime pagine dell'elenco telefonico.

Il Telefono. La tua voce

Domani e lunedì scioperano i 15 mila vigili del fuoco

ROMA — Domani e lunedì scioperano i 15 mila vigili del fuoco. All'azione di lotta partecipano anche gli addetti agli aeroporti. Saranno comunque garantiti i servizi di soccorso alla popolazione.

I vigili del fuoco, con la vertenza aperta un anno fa, chiedono un servizio antincendi efficiente e mezzi di lavoro moderni e funzionali. Si tenga presente che il già esiguo numero di pompieri oltre a coprire le esigenze di istituto viene adibito anche per i normali servizi di caserma.

Lo sciopero è stato confermato dalla federazione unitaria dei lavoratori statali (FLS) dopo l'incontro con il sottosegretario agli Interni Darida. I risultati della riunione sono giudicati deludenti dai sindacati e di qui la decisione di confermare le azioni di lotta.

Deludenti le risposte del governo sui problemi della Calabria

ROMA — « Risposte estremamente deludenti », « risultati inadeguati »: questo il giudizio dei sindacati sull'incontro svoltosi giovedì (e concluso nella nottata) presso il ministero del Bilancio tra il governo (rappresentato da Morlino), la giunta regionale calabrese e una delegazione della federazione CGIL, CISL, UIL regionale e nazionale guidata da Didò, Romei e Vanni.

Per la gravissima situazione calabrese « e in particolare sul nodo delle scelte per il Mezzogiorno delle Partecipazioni statali e dei gruppi privati », il governo non ha saputo offrire « niente di più che una affannosa e disarticolata ricerca di tamponamento per i punti di crisi più acuti ». Sulla situazione calabrese è annunciato un nuovo incontro.

in breve

GLI AUTOFERROTRANVIERI SI FERMANO IL 25

E' stato spostato, dal 24 al 25 lo sciopero degli autoferrotranvieri, a causa di una convocazione pervenuta ai sindacati dal ministero del Lavoro, per la vertenza in atto relativa alle tabelle d'inquadramento delle qualifiche.

400 LICENZIAMENTI ALLA FOREST DI PISA

Quattrocento lavoratori, nella stragrande maggioranza donne, sono stati licenziati alla Forest di Pisa. L'azienda, controllata da una « finanziaria ombra », non ha concesso nemmeno la cassa integrazione. Il gravissimo attacco all'occupazione ha avuto l'immediata risposta dei lavoratori, che da ieri presidiano lo stabilimento, delle forze politiche e sociali della città. Oggi alle 9,30, si riunirà all'interno dell'azienda il comitato cittadino per la difesa dell'occupazione, al quale parteciperanno il sindaco, tutti i partiti democratici e i parlamentari della circoscrizione.

ANPAV MINACCIA 164 ORE DI SCIOPERO

L'esecutivo dell'associazione autonoma degli assistenti di volo (Anpav) ha deciso di proporre al proprio consiglio generale del 5 dicembre l'attuazione di un « pacchetto » di 164 ore di sciopero da gestire tra il 6 dicembre e il 6 gennaio per il rinnovo del contratto di categoria.

ASSEMBLEA DELEGATI FULAT

Il 22 e 23 novembre avrà luogo presso la scuola sindacale di Ariccia la quarta assemblea nazionale dei delegati della Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo per la definizione della piattaforma per il rinnovo contrattuale.